

# Decervellamento

Vinicio Capossela

Per molto tempo fui ebanista  
operaio in borgo d'Ognissanti  
mia moglie lì faceva la modista  
e in questo modo tiravamo avanti

Quando la domenica era bella  
ci vestivamo a festa per andar  
in via dell'Euchadé tanto per fare  
contenti di veder decervellare

I nostri due marmocchi impiastricciati  
brandendo lieti i miseri balocchi  
salivan su con noi nella vettura  
felici correvamo in via Euchadé

Strozzati tutti quanti allo steccato  
menando colpi per meglio veder  
cercando sotto i piedi un asse o un sasso  
per non sporcar di sangue gli scarponi

Venite, vedete, la macchina girar  
Dal ricco ammirate la testa via volar

Eccoci bianchicci di cervella  
i pargoli ne mangiano e noi pure  
il palotino affetta con livore  
e le ferite e i piombi ci godiamo

Poi vedo sulla macchina spaurito  
un brutto ceffo che mi torna poco  
ti riconosco in faccia bel tomino  
ci hai derubati e non mi fai pietà

A un tratto per la manica mi tira  
La sposa mia che avanza con premura  
Ma sbattigli sul muso un bel piastrone  
Che il palotino si è girato in là

Sentendo il suo superbo ragionare  
Mi gonfio di coraggio e da insolente  
Di merdra al ricco tiro una gran piastra  
Che in faccia al palotino si spatacca

Di colpo oltre il recinto son menato  
Dalla folla inferocita strapazzato  
E son caduto dritto a testa in giù  
Nel vortice da cui non torni più

Venite, vedete, la macchina girar  
Dal ricco ammirate la testa via volar

Ecco cosa capita a chi ignaro  
Passeggia per veder decervellar  
In via dell'euchadé da malaccorti  
Si parte vivi e si ritorna morti